

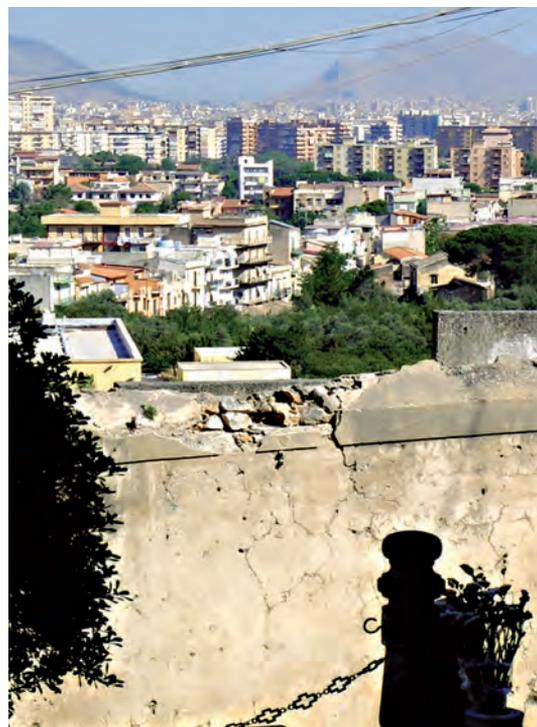
Manutenzione e restauri nel cimitero di Santa Maria di Gesù

Sbrecciatura nel muro di cinta
Foto dell'autrice

La suggestione e lo straordinario interesse di questo complesso monumentale, che racchiude pregevoli testimonianze artistiche dal XIII agli inizi del XX secolo, sono già stati indagati e descritti accuratamente da Anna Maria Ruta su questa stessa rivista (n. 11 luglio 1998) e su Kalòs (n. 6 Nov – Dic 1992) da Emanuele Palazzotto che si sono entrambi occupati anche delle necessità di salvaguardia e tutela; ma ci sono alcune considerazioni da fare sullo stato di conservazione dell'area cimiteriale che ci sembrano ad oggi estremamente urgenti.

Dopo aver visto le fotografie degli altri due cimiteri cittadini sulle pagine dei quotidiani locali, che mostrano tombe divelte, erbacce e spazzatura, le condizioni di pulizia e manutenzione di S. Maria di Gesù appaiono più che accettabili; senza ombra di dubbio la vigilanza esercitata con fermezza da padre Amedeo sugli operai della società addetta alla manutenzione comunale, riesce a sortire degli effetti, anche se, come egli stesso sostiene, si potrebbe fare di più e meglio.

Ma, girando per i viali, e guardandosi intorno con attenzione, saltano agli occhi tutta una serie di piccoli interventi manutentivi ordinari per i quali basterebbero due operai edili muniti di un poco di esperienza, garbo e buona volontà, sotto la guida iniziale di un tecnico che indichi loro i materiali di cui servirsi e le modalità da porre in opera, per evitare che con il tempo piccoli guasti diventino grandi dissesti che necessiteranno di interventi più complessi, costosi, e che presenteranno maggiori rischi nei confronti dei tanti beni monumentali presenti. Ci riferiamo al muro di cinta le cui sbrecciature e le crepe nell'intonaco, se riprese e sigillate possono garantirne ancora una lunga sopravvivenza, alla pavimentazione dei vialetti che presenta



parecchi cedimenti, la cui sistemazione può evitare che le piogge si infiltrino al di sotto ed aumentino gli smottamenti del terreno, alla pavimentazione in mattoni quadrati di cotto, intorno alle tombe a pavimento, i cui mattoni in qualche parte divelti meriterebbero di essere risistemati ed i giunti opportunamente sigillati per evitare infiltrazioni.

Il problema più preoccupante però è la proliferazione di erbe e piante sui tetti delle cappelle monumentali, che a lungo andare riescono addirittura a spostare gli elementi del manto tegolato, causando infiltrazioni all'interno delle cappelle e nello spessore delle murature; la soluzione è assolutamente banale perché basterebbe attuare una periodica pulizia delle coperture, per evitare che le erbacce si irrobustiscano al punto di provocare guasti; ma il vero problema sta nello stabilire a chi tocchi questo compito, dal momento che le Cappelle, come d'altra parte le tombe, appartengono a privati che hanno avuto dal Comune la concessione per edificarle; pertanto dovrebbero intervenire i proprietari dopo avere avuto l'approvazione della Soprintendenza ai Monumenti e del Comune. Ma forse non tutte le Cappelle funerarie monumentali hanno degli eredi ancora in vita o talvolta questi ultimi sono residenti in altre città o comunque non frequentano assiduamente la tomba di



Erbe e piante su tetti e intonaci di una cappella



Piante e radici sulle coperture anteriori della cappella Florio

famiglia. In ogni caso poiché trattasi di monumenti di notevole pregio la cui perdita costituirebbe un gravissimo impoverimento del patrimonio cittadino, sarebbe opportuno che si instaurasse una collaborazione pubblico-privato, per la segnalazione dei guasti e per il concordamento delle modalità di intervento e l'attuazione dei ripari necessari in tempi brevi.

In questo momento la situazione di maggiore sofferenza appare quella della

cappella dedicata a Vincenzo Florio, opera di Giuseppe Damiani Almeyda, di cui è stato celebrato il centenario della morte nell'anno appena trascorso.

Poiché la cappella necessita di interventi urgenti di manutenzione delle coperture, pulitura delle superfici interne ed esterne, nonché sistemazione dei gradini e della piattaforma di accesso, riteniamo che trovare la maniera di restaurarla costituirebbe un doveroso omaggio alla memoria del celebre architetto. [x]